

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Conferenza episcopale italiana (1975)

III Sezione

LA VITA E LA MISSIONE DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA CRISTIANA

NELLA CHIESA E NEL MONDO

La vita coniugale come evangelizzazione

104. La vita cristiana assunta nella sua pienezza comporta lo svolgimento di una esplicita missione ecclesiale. In forza del sacramento, gli sposi sono consacrati per essere *ministri* di santificazione nella famiglia e di edificazione della Chiesa.

I coniugi compiono il loro *ministero* e impegnano i loro carismi, oltre che nella testimonianza di una vita condotta secondo il vangelo, nella educazione cristiana dei figli, e in modo privilegiato nel camminare con loro nell'itinerario della iniziazione cristiana; nell'accompagnare i fidanzati al sacramento del Matrimonio; nella catechesi familiare e parrocchiale; nell'accompagnare altri sposi e famiglie, e nella programmazione pastorale della Chiesa locale (cf Apostolicam actuositatem, 11). [...]

105. Una forma eminente della missione ecclesiale dei coniugi è l'esercizio cristiano dell'*ospitalità* (cf Rm 12,13). "Nel nostro tempo, così duro per molti, quale grazia essere accolti " in questa piccola chiesa", secondo la parola di S. Giovanni Crisostomo, di entrare nella sua tenerezza, di scoprire la sua maternità, di sperimentare la sua misericordia, tanto è vero che un focolare cristiano è " il volto ridente e dolce della Chiesa". È un apostolato insostituibile... " (PAOLO VI, Allocuzione alle " Équipes Notre-Dame ", 4 maggio 1970).

Un modo particolare di ospitalità e di accoglienza è rappresentato dall'*adozione speciale e dall'affidamento*, come segni di carità operosa e di annuncio vissuto della paternità di Dio.

106. Il più immediato e connaturale campo nel quale si compie l'opera evangelizzatrice dei coniugi sono le altre coppie e famiglie: "Viene così ad inserirsi nel vasto quadro della vocazione dei laici una nuova e notevolissima forma dell'apostolato del simile da parte del simile; sono gli sposi stessi che si fanno apostoli e guide di altri sposi " (Enciclica *Humanae Vitae*, 26).

Una speciale sollecitudine dovranno avere *verso i matrimoni in difficoltà o falliti*, che nella nostra società in trasformazione tendono ad aumentare. Il loro aiuto non potrà restringersi ad un atteggiamento di umana comprensione e di evangelica accoglienza, ma dovrà adoperarsi per modificare le situazioni sociali carenti in una visione di giustizia e di carità.

Coniugi cristiani e società umana

110. [...] La vita cristiana dei coniugi è una testimonianza che arricchisce non solo la Chiesa, ma anche la *società civile*. E la missione che scaturisce dal sacramento non esaurisce il suo influsso nell'ambito della comunità ecclesiale, ma lo prolunga nell'ambito della intera comunità umana.

111. La promozione umana, distinta ma inseparabile dalla evangelizzazione, è il principale servizio che gli sposi cristiani sono chiamati a compiere nell'ambito della società civile (cf *La giustizia nel mondo*, Sinodo dei Vescovi 1971). Tale servizio consiste anzitutto nel vivere all'interno del proprio

nucleo coniugale e familiare un'esperienza quotidiana di autentico amore, come richiamo e stimolo ai valori dell'incontro interpersonale e del dono gratuito di se stesso offerti ad una società, prigioniera del mito del benessere e dell'efficienza.

112. I coniugi, inoltre, **contribuiscono al bene comune della società** mediante l'educazione dei figli, ai quali offrono l'esempio non solo del proprio amore reciproco, ma anche di un amore che oltrepassa confini della famiglia per estendersi a tutti, specialmente ai poveri e agli oppressi, e nei quali stimolano l'apertura verso il bene della società intera.

113. La funzione educativa dei genitori si estende, in modi propri, all'interno della scuola e nella gestione comunitaria di tutte le strutture educative, sia pubbliche che private. Il dovere-diritto all'educazione non può essere infatti oggetto di delega incondizionata e irresponsabile, ma esige la partecipazione consapevole e ordinata di coloro ai quali spetta il compito originario.

114. Gli sposi cristiani, infine, devono assumersi la loro parte di responsabilità nel rendere più umana, e cioè più consona alle esigenze della giustizia, la convivenza sociale. Entro questo contesto è urgente risvegliare la coscienza delle coppie e delle famiglie cristiane riguardo all'importanza di un loro **contributo propriamente politico al bene della società**, partecipando democraticamente e secondo coscienza al laborioso processo della sua storica evoluzione.

Dal codice civile

Art. 143: Con il Matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri. Dal Matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla collaborazione.

Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia.

Art. 144: I coniugi concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza della famiglia secondo le esigenze di entrambi e quelle preminenti della famiglia stessa. A ciascuno dei coniugi spetta il potere di attuare l'indirizzo concordato.

Art. 147: «Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli, nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni, secondo quanto previsto dall'articolo 315-bis».

L'art. 315-bis del codice civile (*Diritti e doveri del figlio*) così dispone:

«Il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni. Il figlio ha diritto di crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti. Il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano. Il figlio deve rispettare i genitori e deve contribuire, in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze e al proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché convive con essa».